

La Casta fa quadrato

Vitalizi, il Senato si è scordato di darci un taglio

Grande bluff

La delibera approvata dalla Camera non vale per l'altro ramo del Parlamento. E gli ex senatori possono stare sereni

di **GIORGIO VELARDI**

Il D-day è fissato per lunedì prossimo, primo maggio. Da quel giorno, e fino al 2020, gli ex deputati si vedranno applicare il tanto contestato contributo di solidarietà sui vitalizi il cui importo supera i 70 mila euro lordi annui, come deciso nel corso dell'infuocata riunione dell'Ufficio di presidenza della Camera del 22 marzo scorso durante la quale è stata approvata la delibera presentata da **Marina Sereni** (Pd). Un taglio più simbolico che sostanziale: appena l'1,7%, visto che saranno risparmiati 2,4 milioni di euro l'anno quando, nel solo 2016, la stessa Camera ne ha sborsati 135,3 per pagare le pensioni dei suoi ex inquilini. Venti dei quali (le cui identità restano ancora ignote) hanno già manifestato l'intenzione di presentare ricorso affidandosi all'avvocato ex ed parlamentare del Pdl, **Maurizio Paniz**. Fin qui è storia nota. Il problema però è un altro, e cioè che il "taglietto" deciso da Montecitorio non riguarderà pure Palazzo Madama. Proprio così. Da un mese a questa parte, infatti, il Consiglio di presidenza del Senato – organismo "gemello" di quello di Montecitorio con a capo la presidente **Laura Boldrini** – non si è mai riunito per discutere nel merito la proposta di delibera presentata dal Movimento 5 Stelle. Proposta fotocopia di quella bocciata, fra le proteste dei deputati pentastellati (42 dei quali sono stati sospesi da 5 a 15 giorni), più di un mese fa nell'altro ramo del Parlamento. In sostanza, ai fini del conseguimento della pen-

sione, Di Maio, Fraccaro e co. proponevano di far confluire i contributi versati dai parlamentari nelle casse previdenziali "con le stesse regole che normano la vita dei cittadini che vivono fuori dai palazzi". È altamente probabile che anche nel Consiglio di presidenza di Palazzo Madama, dove i grillini sono rappresentati unicamente dalla senatrice-questore **Laura Bottici**, la proposta di delibera sarebbe andata incontro alla stessa sorte. Ma quantomeno se ne sarebbe discusso, magari trovando una – seppur timida – soluzione di compromesso. Invece niente. Così gli 836 ex inquilini del Senato che oggi percepiscono i ricchi assegni (82,8 milioni di euro il costo totale lo scorso anno) potranno continuare a farlo indisturbati. Dall'ex ministro della Giustizia **Clemente Mastella** a **Franco Bassanini** (6.939 euro netti al mese per entrambi), passando per l'ex presidente del Consiglio **Lamberto Dini** (4.756) e **Mirello Crisafulli** (2.598), solo per citare qualche nome noto. Loro sì che possono stare davvero sereni.

